Meno vanto di questa infinita estraneità alla vita, cerco un senso altrove in nessun luogo, in nessun tempo. Escrescenza del Nulla pago il mio tributo all’illusione di esistere: l’increato, dal quale sono spuntato, m’attende di nuovo. La mia esistenza ,adunata dal vento, è fatta di nessuna materia, il senso della vita è ormai espatriato da me ,è passato all’ordine della notte. Mi stacco da me, non c’è nulla di più grande che il morire. La notte entra di traverso nella mia anima, la disperazione si aggiunge a palate. Soggiorno come un ospite nel mondo, ogni mia parola è appesantita dalla sua ombra. Ogni mio respiro è un opaco vuoto emerso dall’abisso come un ago di neve. Partecipo ad una verità più profonda di quella che vivo ogni giorno, essa prende le mosse dall’indeterminato. L’idea di ritirarsi da tutto è meravigliosa, sono attratto da eventi di puro cristallo, fuggo così da una vita indolente e provvisoria. Il mondo annega nella luce di questo tramonto balsamicamente odoroso di libertà. Raggiungo la condizione più sublime quando vado oltre il Bene e il Male ed approdo al dubbio: ogni verità maltratta l’uomo. Sollevo la verità come una nuvola di polvere che si condensa in una opaca oscurità. Avverto un ordine silenzioso in questo vuoto innaturale , in questo nero ammasso di pensieri grondanti di luce. In questa notte laccata le idee si affollano nel cervello e soffocano il pensiero col loro tumulto. Il mondo si ferma tra la certezza del sapere e la nebbia dell’intuire ,l’entusiasmo sbaglia sempre la mira e distrugge quello che l’indifferenza risparmia. L’esistenza frantuma e mescola ogni cosa, allora strappo il velo della vita attraverso il quale mi guarda un Nulla indifferente: oblioso di me raggiungo una gioia maligna.